



la Bussola

Classificazione Decimale Dewey:

851.9208 (23.) POESIA ITALIANA. 2000-. Raccolte

VALERIA FOSCA

LUMINOSA OSCURITÀ



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-728-5

PRIMA EDIZIONE

ROMA 7 AGOSTO 2025

A mio fratello Nicola e sua moglie Cristina

INDICE

La nebbia	11
La signora dell'Est	13
Musico	14
Vento	16
Al sole	18
All'alba	19
Alla rocca di Arona	21
Aquiloni	23
Canterano	24
Il cielo	25
Dalla finestra	26
I miei blue-jeans	27
Innamoramento	31
La metà	32
La notte	33
Nuvole	34
Tra le righe	35
Un giorno	36

Edelweiss	37
I pini del mare	38
La lettera	39
Rammendo	40
Sabbia	41
Da bambina	42
Giorno di neve	43
La spazzola	44
Il mare	45
La prima notte di nozze di un tempo che fu	46
Una donna	48
Esigenze	50
Il frutto del peccato	51
Terremoto	52
A casa	53
Gli anni che verranno	54
Il filo	56
Limbo	57
Lucciole	58
Morbo misterioso	59
Mostri	60
Navigando sulla città	62
Nonna di campagna	64
Nostalgia II	65
Passerotto	67
Plastica	68
Sorrisi e lacrime	69
Televisore	70
Un giorno qualunque	71
Un mese di poesia	72
Vita bucolica	74
Gabbia	76

Gravità	78
Il giudizio	79
Il presente	80
Il rumore del silenzio	81
In musica	82
La Luna come un cagnolino	83
Le parole grigie	84
Negli occhi di un merlo	85
Ogni anno	86
Stanotte	87
Trottola	88
Minestrone	89
Anfratti	90
Hortus conclusus	91
Nella bolla	92
Poesia di un cuor	93
Rosa	94
Lacrima	95
Pioggerella	96
Uomo di sale	97
Muri	98
Omaggio al Malvone	99
Sandali	100
Smarriti	101
Spiritualità	102

LA NEBBIA

Mal bianco abbagliante.
Sagome sbiadite, rumori assopiti.

I colori impallidiscono, scompaiono
in nuvola caliginosa.

Foschia opprimente, impalpabile velo
appanna lo sguardo.

Ci coglie improvvisa sul far della sera
e alle luci dell'alba.

Il sole combatte per farla sparire,
a volte vincente, a volte perdente.

Come mantella avvolge ogni cosa.
È fredda, pungente.

Impregna atmosfera nel gelido abbraccio.
Offusca la mente e il percorso da fare.

Osa entrar dappertutto,
s'appropria del luogo.

Lo sconvolge,
modifica, disorienta il passante.

Rende l'autista nevrotico,
il passeggero eroico.

Scompare, riappare,
rasenta le roride mura.

Si ferma un poco sull'erba del parco,
sudario inquietante di foglie cadute.

S'insinua in cavità oscure e dilegua.
Nessuno la cerca, nessuno la vuole.

Un poetico cuore la trova culla di nulla:
vacuo contorno a oniriche visioni.

LA SIGNORA DELL'EST

(a Gabry)

Negli occhi la speranza,
nel cuore la certezza.

S'affanna a destra e a manca:
imporpora le gote, poi si calma.

Un'ombra sulla fronte,
ricordo dei suoi cari le passa per la mente.

Arriva presto l'or della sera,
le labbra già disgiunte in fervida preghiera.

S'appresta poi la notte,
riposa nel letto suo, straniero.

Rimembra il passato e
già pensa al domani,

così il sonno la vince e la
sorprende nell'intima sua vita.

Il viaggio ancor continua,
richiamo degli affetti

e lei ritorna in patria.
Spera, nel riveder la terra sua adorata,

trovare un po' di pace, dai giorni suoi
come emigrata.

MUSICO

Un suono sgradevole si spande nell'aria.
Spigolose melodìe strimpella, il tapino,

pensando di ordire armonici suoni.
Le note son tante, ma messe in mal modo

da far gran fracasso e soltanto del chiasso.
Tremendo pasticcio fa costui quando suona.

Noi miser vicini, pazienti, crediamo che un dì
ascolteremo qualcosa di meglio.

Speranza assai vana,
passano gli anni e nulla mai cambia.

Esempio lampante di come si può
non sentire se stessi.

Greve meriggio d'estate.
Fortuna ci aiuta, codesta tortura

dura quel tanto per dare fastidio,
ma almeno è veloce.

Conclude il suo assolo, nella certezza
di aver inebriato l'udito a tutto il creato.

Alfine, il silenzio riprende possesso
del luogo e del tempo.

Si stiran le membra, si allentano i nervi,
la mente vagheggia.

Sogniamo,
speriam cambi casa, questo musico ardito!

VENTO

Vento, che in ogni tempo
sussurra alle donne parole indiscrete.

S'insinua, impudente, sollevando le vesti,
negli intimi luoghi a non tutti noti.

Scioglie le voglie, scompiglia i capelli
e le chiome degli alberi belli.

Vibrante, smodato, impetuoso
amante adorante.

Ricolmo di tutti gli odori del mondo
non c'è luogo in cui teme di andare.

Viaggiatore instancabile senza patria nè credo,
senza tregua nè rèquie.

S'azzuffa con cirri, cumuli, strati
e tutte le nuvole nel cielo formate.

A volte si placa, ma solo per poco,
poi, ramingo, riprende il suo andare.

Torrido o gelido, pacato o animato,
irrompe nel mondo e lo rende fecondo.

Ribelle, non conosce confine.
Su deltaplano, mongolfiera, aliante, veliero

è pronto a condurci, lontano, lontano
oltre l'arcano.

AL SOLE

S'irradia fecondo sui sassi più duri.

Esige la vita e la vita risponde.

Raggi errabondi sconfinano sempre,

la Terra ne gode, a volte ne duole.

Astro che esalta i colori del mondo.

Stella munifica scalda infuocata luoghi e viventi.

Un brivido sento. Il sole mi sfiora.

Lieve tepore, sparisce il dolore.